



DICASTERIUM  
AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM

*E Civitate Vaticana, die* 18 maggio 2026

PROT. N. 468/2026

*Saluti in occasione del 24 maggio, Festa della Cultura Bulgara  
e della Scrittura Slava (Santi Cirillo e Metodio), Basilica di San Clemente*

Eminenza, Eccellenze,  
Presidente dell'Assemblea Nazionale della Repubblica di Bulgaria,  
Distinte Autorità,  
Reverendi Padri,  
Carissimi Fratelli e Sorelle nel Signore,

è per me motivo di viva gioia rivolgere a tutti voi il mio cordiale saluto in occasione della Festa dei santi Cirillo e Metodio, apostoli degli Slavi e co-patroni d'Europa.

La memoria dei santi fratelli ci conduce alle radici stesse della vocazione cristiana dell'Europa e richiama con forza il valore della comunione tra Oriente e Occidente. La loro luminosa testimonianza continua a risplendere nella vita della Chiesa quale esempio eminente di zelo apostolico, di sapienza evangelica e di autentico spirito di comunione.

Fedeli alla Tradizione apostolica e animati da ardente slancio missionario, i santi Cirillo e Metodio seppero annunciare il Vangelo con profondo rispetto per la lingua, la cultura e l'anima dei popoli ai quali erano inviati, realizzando così una forma esemplare di inculturazione della fede. Essi portarono ai popoli slavi "la luce del Vangelo", contribuendo non soltanto alla crescita della vita cristiana, ma anche allo sviluppo della loro identità spirituale e culturale.

Per tale ragione, il loro ministero conserva ancora oggi una singolare attualità, specialmente nel cammino volto a favorire una sempre più piena comprensione reciproca tra i cristiani e a promuovere quella fraternità spirituale che trova il suo fondamento nel comune Battesimo: "Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati" (Ef 4,4).

Nel nostro tempo, segnato da tensioni, ferite e divisioni, i santi fratelli di Salonicco ci ricordano che l'evangelizzazione autentica conduce sempre all'incontro, al dialogo e alla fraternità, e che la diversità delle tradizioni non deve diventare motivo di separazione, ma può trasformarsi in ricchezza condivisa nella comune confessione della fede in Cristo.

Nel salutare con viva gratitudine gli illustri ospiti che onorano questa celebrazione con la loro presenza, desidero formulare l'auspicio che la testimonianza dei santi Cirillo e Metodio continui a sostenere il cammino verso quella piena unità dei cristiani per la quale il Signore stesso ha pregato il Padre: "che tutti siano una cosa sola" (Gv 17,21).

Kurt Cardinale Koch  
*Prefetto*